

AS ALL THINGS MUST SURELY HAVE TO END

Racconto breve
di *So So Cute*

c2001 dell'autore
Questo documento è stato scaricato da
www.pumpkins.it/poetry.html

Al di fuori di ogni speranza e oltre ogni desiderio, si erano incontrati in una grigia giornata londinese, grigia come il colore che rifletteva il loro stato d'animo.

Animati entrambi da grandi sogni si perdevano ognuno nei disegni dell'altra e, in quei vorticosi viaggi delle loro menti, si illudevano d'aver finalmente trovato la persona che capisse il loro linguaggio. In effetti nel loro vivere al di fuori di ogni normalità si completavano a vicenda. I continui cambiamenti d'umore di lei e la quasi eccessiva disponibilità alla comprensione di lui, avevano permesso loro di nutrire quel fuoco fino all'ultimo.

Ma il tempo che passa troppo spesso fa cambiare le persone e questo ancora una volta aveva preso il sopravvento. L'insoddisfazione di lei si era fatta sentire. Non voleva più vivere. Non così almeno. Ogni volta che si voltava indietro non riusciva a vedere niente di buono, nulla di ciò che aveva seminato iniziava a dare dei frutti. Aveva deciso di lasciarsi alle spalle ancora una volta la vecchia vita, con la speranza di poter cambiare, per non sentire più la monotonia e la morte nel cuore.

"Avrei potuto dirtelo, ma non l'ho fatto. Avrei potuto, ma ho pensato fosse meglio lasciare accadere le cose. Avrei voluto poter ricominciare."

"Sarai mai felice?" -chiede lui.

"No, non sarò mai felice. Ma potrei fingere di esserlo" -dice lei con un accenno di sorriso che cela dietro di sé un enorme dolore.

"E' già qualcosa..." -scherza lui- "...del caffè?"

"Uhm..sì, grazie... Ascolta..."

"Dimmi"

"Mi spiace davvero tanto"

"Già"

"Credimi. Preferirei non essere mai nata."

"Non fingere ora"

"Vaffanculo"

"Ti amo"

"Non dirlo"

"Rimani"

"Ti amo"

"Rimani"

"Devo andare"

Si sentiva come Orfeo con la sua Euridice. Aveva cercato in tutti i modi di riportarla a sé ma il suo amore così sofferto e sconfinato gliel'aveva portata via. E per sempre. Incapace di pensare, speranzoso di ricondurla al suo cuore e di ritrovarla nei suoi difetti. Ma ha deciso.

"Ho deciso di andare".

Lui la guarda e si sente impietrire. La sua ninfa, la sua driade sta scivolando via per sempre. E' come l'inseguimento dell'amore dopo la morte, un affanno spietato e senza gioia.

"Appartieni a me". Siede e piange.

"Non è rimasto più nulla a cui aggrapparsi. Vuole andare e lo farà. Tutto andrà perduto. Io sono perduto." -pensa.

"Vado allora"

"Non posso venire con te"

"Vado"

"Addio, vita"

In realtà le parole pronunciate non rispecchiano il loro pensiero. Ma la verità, a volte, è più facile tenerla nascosta.

"Vado allora" (Raggiungimi, non lasciarmi sola).

"Non posso venire" (Se vai muoio ma stavolta cercherò di resistere. Non posso annullarmi così tanto. Non sarebbe amore. Vorrei rimanessi. Qui. Per sempre. Rimani, ti prego).

"Vado" (Il cuore sanguina ma devo partire. Ti amo ancora ma devo partire. Ti amo, sempre. Seguimi).

"Addio vita" (Anche il mio cuore sanguina. Ma non posso seguirti. Continuerò ad aspettarti. Sii felice. Và ora).

Ecco che quindi le due strade si erano divise e che le catene che tenevano i loro cuori legati si erano spezzate. Aveva ragione lui, nulla sarebbe più stato lo stesso anche se entrambi in fondo continuavano a sperarlo. Cercavano invano di rassicurarsi, rivolgendo a loro stessi parole che avrebbero detto ad altre persone se si fossero trovate nella medesima circostanza.

"Prima o poi doveva succedere...sarebbe accaduto comunque..."

Ma queste in fondo al cuore rimbalzavano come frasi piene di retorica.

La vita, quella vera, era un'altra.